

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

III

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, SENATORE GIORGIO RUFFOLO, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ RELATIVE AL MONITORAGGIO ED AL CONTROLLO AMBIENTALE IN VALLE BORMIDA, ALLE ATTIVITÀ DI BONIFICA DEL SITO ACNA, ALLA RILOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO RESOL, AL PIANO DI RISANAMENTO DELLA VALLE STESSA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GABRIELE PIERMARTINI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Comunicazioni del ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, sullo stato di attuazione delle attività relative al monitoraggio ed al controllo ambientale in Valle Bormida, alle attività di bonifica del sito ACNA, alla rilocalizzazione dell'impianto RESOL, al piano di risanamento della Valle stessa:	
Botta Giuseppe, <i>Presidente</i>	3
Piermartini Gabriele, <i>Presidente</i>	6, 7
Ruffolo Giorgio, <i>Ministro dell'ambiente</i>	3, 7
Testa Chicco (PCI)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,25.

Comunicazioni del ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, sullo stato di attuazione delle attività relative al monitoraggio ed al controllo ambientale in Valle Bormida, alle attività di bonifica del sito ACNA, alla rilocalizzazione dell'impianto RESOL, al piano di risanamento della Valle stessa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, sullo stato di attuazione delle attività relative al monitoraggio ed al controllo ambientale in Valle Bormida, alle attività di bonifica del sito ACNA, alla rilocalizzazione dell'impianto RESOL, al piano di risanamento della Valle stessa.

Dando il benvenuto al ministro dell'ambiente in questa bellissima sala che temporaneamente ospita la Commissione ambiente, gli cedo subito la parola.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Signor presidente, desidero complimentarmi per questo ambiente solenne e maestoso che penso costituisca un buon viatico per la futura collaborazione che il Governo fornirà ai lavori della Commissione.

Non credo di dovermi dilungare nell'illustrare il problema oggetto delle comunicazioni odierne, che torna nuovamente all'attenzione del Parlamento. Ritengo di dovermi richiamare ai cinque punti della mozione votata il 30 gennaio 1990 dalla Camera dei deputati. Tali punti si riferiscono alla ristrutturazione

ambientalistica dello stabilimento ACNA, al centro tecnico operativo della Val Bormida, al piano di bonifica del sito ACNA, al nuovo progetto e localizzazione dell'impianto RESOL ed al piano di risanamento della Val Bormida.

Seguendo questo ordine, svolgerò una breve comunicazione sui risultati delle nostre indagini e sul lavoro compiuto finora. Ricordo che, a causa degli impegni del calendario parlamentare, non ho potuto riferire, come previsto, al Parlamento entro il 30 giugno scorso.

Per quanto riguarda la ristrutturazione ambientalistica dello stabilimento ACNA, sulla base dell'atto di impegno sottoscritto nel 1988 e dell'atto di impegno aggiuntivo del gennaio 1990, l'ACNA individuò un piano di interventi per 206 miliardi finalizzati al risanamento ambientale degli impianti.

Gli interventi fino ad oggi realizzati, con una spesa di 92 miliardi, hanno riguardato il ciclo di depurazione delle acque, il sistema di contenimento e raccolta del percolato, il monitoraggio continuo delle acque reflue, la metanizzazione della centrale termoelettrica e l'abbattimento delle emissioni dagli impianti, la modifica dei processi produttivi per la riduzione dei rifiuti. Inoltre, sono stati dismessi quattro cicli altamente inquinanti.

Gli interventi realizzati hanno determinato la riduzione di circa l'80 per cento della concentrazione dei microinquinanti organici e dell'ammoniaca emessi con le acque di scarico e la riduzione di oltre il 90 per cento delle emissioni aeriformi di anidride solforosa, ammoniaca, trielina e tetracloroetano, clorobenzolo.

Gli effetti di risanamento degli impianti sono evidenti sulla qualità delle acque del fiume Bormida, nelle quali è stata rilevata una diminuzione di oltre il 75 per cento della concentrazione dei microinquinanti organici e di oltre il 50 per cento dell'ammoniaca, presente comunque in quantità molto inferiori ai limiti previsti dalla legge. Come voi sapete, la legge non prescrive limiti per i microinquinanti ed è quindi la prima volta che in forma pragmatica si fa riferimento a questo aspetto.

Inoltre, è stata rilevata la ripresa della vita biologica nelle acque e gli indicatori specifici hanno lo stesso valore a monte e a valle dello scarico ACNA.

Sulla base di questi dati la commissione consultiva tossicologica nazionale ha concluso, in una relazione del 6 luglio 1990, che le acque del fiume Bormida possono essere utilizzate, con l'esclusione della irrigazione a pioggia, per uso irriguo, quindi, mediante canalizzazione.

Sulla base degli interventi fino ad oggi realizzati e dei risultati raggiunti è possibile confermare che gli impegni assunti per la compatibilità ambientale dello stabilimento ACNA entro il 1992 sono realistici e possono essere realizzati.

Il completamento degli interventi consentirà, tra l'altro, di realizzare entro il 1992, al di fuori dell'atto di impegno, un ciclo innovativo di riutilizzo dell'acqua che ridurrà a zero l'attuale prelievo dal fiume di 1.900 metri cubi all'ora. L'azzeramento dei prelievi di acqua combinato al completamento dei trattamenti delle acque di processo, eliminerà entro il 1992 i problemi connessi alla colorazione delle acque di scarico e degli ancora elevati valori di COD.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GABRIELE PIERMARTINI

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Il centro tecnico operativo della Val Bormida, secondo le raccomandazioni della mozione parlamentare, è stato istituito con ordinanza del ministro della sanità del 22 febbraio 1990. L'Istituto supe-

riore di sanità è stato incaricato di organizzare l'attività del centro in collaborazione con le regioni Liguria e Piemonte. Al centro è stato affidato il compito di coordinare il monitoraggio ambientale nella Valle Bormida. A causa di problemi logistici ed organizzativi, l'attività del centro ha avuto inizio solo alla fine del marzo 1990.

In questi mesi il centro ha coordinato il monitoraggio delle acque, sulla base dei protocolli concordati tra l'Istituto superiore di sanità e le regioni.

L'Istituto superiore di sanità ha completato l'elaborazione dei dati relativi ai due quadrimestri settembre-dicembre 1989 e gennaio-aprile 1990, mentre sono in corso di valutazione i dati del quadrimestre maggio-agosto 1990.

Il ministro della sanità ha predisposto una nuova ordinanza per confermare l'attività del centro per altri sei mesi, in quanto la precedente ordinanza è scaduta. Si pone comunque il problema di garantire a regime — perché il centro trova la sua base operativa su ordinanze — una funzione di coordinamento tra le due regioni che assicuri oltre l'emergenza programmi unitari di monitoraggio e sorveglianza ambientale continua.

Il piano di bonifica del sito ACNA predisposto dal Ministero dell'ambiente consentirà di dare soluzione ai problemi più urgenti entro sei mesi e di completare un intervento generale di bonifica e messa in sicurezza del sito entro 36 mesi.

La bonifica programmata del sito è strettamente correlata agli interventi di risanamento ambientale degli impianti, ed in particolare ai sistemi di drenaggio ed emungimento delle acque sotterranee.

Il piano è articolato su quattro fasi e prevede: interventi urgenti di bonifica all'interno dello stabilimento, la bonifica integrale del greto del fiume esterno allo stabilimento, la messa in sicurezza del sito con l'ammodernamento e completamento delle opere di contenimento e di sbarramento, la caratterizzazione del sottosuolo per pianificare eventuali ulteriori interventi. Il costo del piano è stimato in 51 miliardi.

La mozione del 30 gennaio 1990 ha impegnato il Governo ad individuare una localizzazione alternativa dell'impianto RESOL (recupero solfati), al di fuori della Valle Bormida. Tale indirizzo era stato assunto anche sulla base della relazione predisposta dalla commissione VIA del Ministero dell'ambiente, che aveva individuato come elemento critico del progetto le concentrazioni delle emissioni sia dei macroinquinanti sia dei microinquinanti.

A tale proposito la commissione VIA aveva indicato i valori limite delle emissioni che avrebbero garantito la compatibilità ambientale dell'impianto RESOL.

Sulla base delle indicazioni della commissione VIA, l'ACNA ha rielaborato il progetto dell'impianto RESOL.

Le nuove specifiche progettuali comportano una riduzione tra il 75 e il 90 per cento delle emissioni rispetto al progetto originario, e in molti casi i valori delle concentrazioni previste sono inferiori a quelli fissati dalla commissione VIA.

Il gruppo misto di esperti del Ministero dell'ambiente e della regione Liguria ha valutato che il nuovo progetto minimizza gli impatti ambientali nell'area di Cengio, e che a questo punto non è più conveniente, dal punto di vista ambientale, la rilocalizzazione dell'impianto RESOL perché gli svantaggi (attrezzare un nuovo sito, impegno di risorse naturali ed energia, trasferimento dei reflui da Cengio con un flusso di 23 autobotti al giorno, incremento di emissioni) prevalgono di gran lunga sui vantaggi (mancata realizzazione dell'impianto nell'area di Cengio), anche in considerazione che l'ACNA ha già realizzato interventi sugli impianti di produzione che hanno ridotto le emissioni di oltre il 90 per cento rispetto ai dati del 1988.

Il Ministero dell'ambiente e la regione Liguria hanno comunque esaminato la possibile rilocalizzazione dell'impianto RESOL nei ventuno comuni della provincia di Savona dotati di aree industriali. Tra questi sono stati selezionati sette possibili insediamenti, e per ognuno di essi è stato valutato l'impatto ulteriore delle

emissioni prodotte dall'impianto RESOL, che risultano, in ogni caso, non rilevanti e non comportano rischi aggiuntivi per l'ambiente e la salute.

Qualora dovesse essere mantenuta la pregiudiziale politica sulla localizzazione, la regione Liguria dovrà fornire le indicazioni definitive sul sito. Dovrà peraltro essere considerato che la rilocalizzazione dell'impianto RESOL comporta un investimento di circa 50 miliardi, cui devono essere aggiunti due miliardi all'anno per oneri di gestione.

L'ultimo punto, signor presidente, è relativo al piano di risanamento della Valle Bormida.

Il Ministero dell'ambiente ha trasmesso alle regioni Liguria e Piemonte il piano di risanamento predisposto dall'articolo 7 della legge n. 349 del 1986. Al momento, le regioni non hanno ancora comunicato il loro parere, necessario per l'approvazione definitiva del piano.

Quest'ultimo è articolato per settori e prevede interventi per 1.242 miliardi da realizzare entro il 1993, di cui 816 per interventi ambientali e 426 per interventi di sviluppo economico.

In attesa dell'approvazione del piano, il ministro ha assegnato alle regioni Liguria e Piemonte finanziamenti, a valere sul piano, pari a 112 miliardi nel biennio 1988-1989 per interventi urgenti nella Valle Bormida. Ulteriori interventi sono previsti dal piano triennale di salvaguardia ambientale, per un totale di 33,6 miliardi nel biennio 1989-1990.

Per la realizzazione dei programmi ambientali previsti dal piano restano quindi da finanziare interventi per 771 miliardi nell'arco dei prossimi quattro anni. Le relative risorse saranno individuate nell'ambito delle intese di programma con le regioni Liguria e Piemonte, attraverso accordi di programma tra Ministero dell'ambiente ed enti economici (ad esempio, ENEL), sui fondi delle altre amministrazioni pubbliche competenti.

In conclusione, è possibile confermare quanto già il Ministero dell'ambiente aveva indicato nella relazione al Parla-

mento del 30 gennaio 1990: il risanamento dell'ACNA, ovvero il proseguimento dell'attività in « regime » di compatibilità ambientale, costituisce la condizione per migliorare la qualità ambientale della Valle Bormida e risolvere le criticità ancora presenti nel sito, sia per la contaminazione del suolo sia per gli stoccaggi dei reflui ad alto contenuto salino.

Il proseguimento degli interventi di risanamento ambientale dell'ACNA è tuttavia condizionato da vincoli finanziari e politici.

Il piano di ristrutturazione ambientalistica degli impianti ACNA prevede investimenti per 206 miliardi, il piano di bonifica è stimato in circa 51 miliardi, per un totale di 257 miliardi.

La maggior parte di questi interventi sarà a carico dell'azienda, la quale, peraltro, ha già effettuato interventi per circa 92 miliardi.

Qualora dovesse essere confermata la scelta della rilocalizzazione fuori della Valle Bormida dell'impianto RESOL, dovranno essere previsti ulteriori investimenti di circa 50 miliardi e di due miliardi all'anno per la gestione: in questo caso dovrebbero essere rese disponibili risorse pubbliche.

Mi sia consentito terminare con pochissime considerazioni, signor presidente. Dicevo all'inizio che non è la prima volta che ci occupiamo di questo caso, per cui sarebbe forse opportuno considerare, a ritroso, quanto tempo gli ha dedicato il Parlamento italiano. Infatti, si tratta di una questione certamente singolare e per taluni aspetti simbolica.

Più volte mi è stata rimproverata una certa ostinazione nell'insistere sulla necessità di trovare una soluzione positiva al problema di cui discutiamo. Non ho difficoltà ad ammettere che vi è stata una notevole tenacia da parte del ministro dell'ambiente nel perseguire questo risultato e questo obiettivo. Voglio tuttavia precisare che ciò non è stato certo motivato da qualche particolare interesse politico, dato che nel caso in esame forse

sarebbe stato facile ottenere consensi da tutte e due le sponde. Credo che l'ostinazione dimostrata sia dovuta non solo ad un'etica della convinzione e, allo stesso tempo, ad un'etica della responsabilità, ma anche alla convinzione di trovarsi di fronte ad un caso in grado di dimostrare, se risolto, la possibilità di risolverne molti altri. Qualora dovessimo abbandonare questa convinzione, ci troveremmo in condizioni più difficili, sia localmente sia, soprattutto, per quanto riguarda la politica ambientalistica nazionale nel suo complesso.

Credo, comunque, che al termine di questi tormentati tre anni il Ministero dell'ambiente abbia fatto tutto ciò che gli era consentito dalle sue modeste possibilità di intervento. La relazione che ho l'onore di consegnarle, signor presidente, e che se è necessario commenterò in Aula, rappresenta certamente il punto di arrivo di queste nostre conclusioni. Adesso, esse devono essere affidate alla valutazione politica oltre che a quella tecnica.

Personalmente ritengo, sulla base dei dati che sono stati raggiunti con fatica e superando non poche difficoltà, in condizioni politicamente, tecnicamente e finanziariamente non certo facili e comode, che l'esito del lavoro compiuto dimostri la possibilità di risolvere questo caso in modo altamente positivo. Francamente, non credo che in questo momento in Italia possano esservi numerosissime aziende in grado di presentare lo stesso livello di compatibilità ambientale che si sta raggiungendo nel caso dell'ACNA.

Queste sono le conclusioni alle quali siamo giunti e che serenamente consegniamo alla vostra valutazione. Circa l'eventualità che questo caso possa chiudersi negativamente, mi permetta di concludere con un'ultima affermazione scherzosa, signor presidente: non sarebbe la prima volta che un asino muore mentre sta guarendo.

PRESIDENTE. Desidero ringraziarla, signor ministro, per l'esauriente relazione da lei svolta. La Commissione discutere

della questione dopo aver appurato la sua disponibilità in tal senso.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Sono a disposizione del Parlamento, anche se dovrò tener presente i vincoli dovuti ad altre riunioni governative e parlamentari.

CHICCO TESTA. Signor ministro, corrisponde al vero l'affermazione che le è stata attribuita, e cioè che nel caso in cui la regione Liguria non si affretti a mettere in salvo quell'asino, entro un mese lei assumerà la decisione di localizzare l'impianto RESOL ?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. No, in questo senso non vi è alcuna decisione del Ministero dell'ambiente.

CHICCO TESTA. Nemmeno un impegno ?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. No.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione del ministro Ruffolo.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali alle 19.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO